



in diocesi cremona

Domenica, 1 novembre 2015

CRONACHE E VITA
DALLA NOSTRA CHIESA

a cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali
via Stenico 3, 26100 Cremona
tel. 0372/800090
fax 0372/463420

comunicazionisociali@diocesidicremona.it

in cimitero

I riti di domani

Come ogni anno, presso il Civico Cimitero di Cremona si svolgeranno le celebrazioni liturgiche di suffragio: una prima Santa Messa sarà, nella Cappella dell'Addolorata, alle ore 10; alle ore 15 si svolgerà, presso il grande altare del cimitero, la preghiera di suffragio presieduta dal Vescovo, accompagnato dai parroci della città. Alle 16, poi, in Cappella, il canto del Vespro e la Santa Messa.

1 novembre. La comunità cremonese ricorda le sue figlie e i suoi figli elevati alla gloria degli altari Chiesa in cammino nella luce dei santi



Il Redentore tra i santi patroni, nell'abside della Cattedrale

La solennità di oggi è occasione propria per affidarsi alla protezione dei testimoni della fede le cui radici affondano nel territorio locale

DI VINCENZO RINI

La solennità liturgica di tutti i Santi si celebra, quest'anno, nel clima festoso della recente elevazione agli altari del nuovo Santo, tutto cremonese, Vincenzo Grossi, nato a Pizzighetone nel 1945 e morto a Vicobellignano, dove era parroco, nel 1917, fondatore dell'Istituto delle Figlie dell'Oratorio. Mentre le celebrazioni in suo onore continuano, oggi, insieme a tutti i santi della Chiesa, ricordiamo tutti i figli e le figlie della Chiesa cremonese giunti alla gloria degli altari. Il primo è Sant'Eusebio; è il primo cristiano cremonese di cui si conosca il nome, vissuto a cavallo tra il quarto e il quinto secolo. Avvocato, lasciò la professione per farsi monaco e sacerdote. Seguì San Gerolamo a Betlemme; e con lui partecipò alle dispute teologiche del tempo. È sepolto nella basilica della Natività a Betlemme. Il più importante è Sant'Omobono, laico, mercante, sposato e padre di famiglia, nato nella prima metà del secolo XII e morto il 13 novembre 1197. Uomo di profonda fede, di incessante preghiera, di grande carità, fu pacificatore della città nelle tensioni civili del tempo. Fu canonizzato da papa Innocenzo III, su richiesta del vescovo Sicardo, il 12 gennaio 1199. È patrono principale della città e della Diocesi. È sepolto nella cripta della Cattedrale. Seguono altri santi: un vescovo,

Sant'Alberto Quadrelli, nativo di Rivolta d'Adda, di cui fu parroco; fu eletto poi, nel 1168, vescovo di Lodi. Morì nel 1173. Non mancano, nel santorale cremonese, i sacerdoti: anzitutto sant'Antonio Maria Zaccaria, nato a Cremona nell'attuale via Beltrami, nel 1502, fu sacerdote dal 1128; nel 1530 diede origine, con alcuni compagni, alla Congregazione dei chierici di San Paolo, chiamati poi Barnabiti, oltre che all'Istituto delle Suore Angeliche e alla Società dei coniugati. Morì a Cremona, nella casa paterna, il 5 luglio 1539. Inoltre, San Vincenzo Grossi, canonizzato da

Papa Francesco il 18 ottobre scorso. Abbiamo anche un Beato, Francesco Spinelli, che non fu cremonese, ma giunse in diocesi di Cremona essendo già sacerdote dopo avere fondato le Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento. Nato a Milano nel 1853, morì a Rivolta d'Adda nel 1913. Non mancano sante e beate "religiose". Anzitutto la Beata Stefana Quinzani, nata nel 1457 a Orzinuovi (Bs), ma presto

trasferitasi con la famiglia a Soncino; qui fondò un monastero di Terziarie Domenicane. Donna di grande spiritualità, molto ascoltata dai potenti del suo tempo, arricchita da grandi esperienze mistiche. Morì a Soncino nel 1530. Dopo di lei va ricordata Santa Paola Elisabetta Cerioli, essa pure soncinese, nata nel 1816 da nobile famiglia, sposata giovanissima con il conte Buzzecchi Tassis, ebbe quattro figli, dei quali uno solo raggiunse l'adolescenza. Rimasta vedova e senza figli si dedicò alla educazione della gioventù e degli orfani, specialmente di famiglia contadina; a questo scopo fondò l'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia e quello dei Padri e dei Fratelli della Sacra Famiglia. Morì a Seriate nel 1865. Abbiamo poi due laici, cremonesi d'adozione: San Facio e il Beato Alberto da Villa d'Ogna. Il primo, veronese, orafino, nato attorno al 1196, giunse a Cremona sui trent'anni per sfuggire alle lotte fratricide nella sua città. Fu caritatevole verso i poveri e i pellegrini; fondò un Ordine dello Spirito Santo. Morì nel 1272. Anche Alberto da Villa d'Ogna, bergamasco di Origine, agricoltore, giunse a Cremona per sfuggire alle vessazioni dei potenti della sua terra; uomo di grande carità, morì nel 1279. Nel Calendario liturgico cremonese appare anche Sant'Imerio, vescovo, patrono della città e diocesi prima di Omobono; in vita questo santo - che fu vescovo di Amelia in Umbria - non ebbe alcun rapporto con Cremona, ma fu eletto come patrono della città e diocesi nel X secolo dal Vescovo Lutprando. Tra i laici abbiamo in Cremona la grande memoria del Beato Enrico Rebuschini, fratello Camilliano, nato a Gravedona nel 1860, che visse a Cremona come gran parte della sua vita nella Casa di Cura San Camillo, dove morì nel 1938, lasciando in tutti la testimonianza di una dedizione ai malati evangelica.

2 novembre. Le celebrazioni di suffragio, la preghiera con Lafranconi per i morti

Oggi, solennità di tutti i Santi, come in ogni domenica e festa la celebrazione della Santa Messa al Civico Cimitero di Cremona sarà, alle ore 10, nella cappella all'ingresso. Domani, lunedì 2 novembre, giorno della Commemorazione di tutti i fedeli defunti: sempre alle 10, si terrà una Santa Messa in cappella; mentre alle 15 il vescovo Dante Lafranconi presiederà una celebrazione di suffragio, seguita dalla benedizione alle tombe; alle 16, in cappella, il canto del Vespro seguito dalla Messa. La riflessione che il responsabile della Cap-

pella della B. V. Addolorata del Cimitero di Cremona, don Oreste Mori, ha voluto fare per l'occasione è stata sulla morte e sulla pretesa che la nostra società ha di esorcizzarla, non parlandone mai. «Gianluigi Beccaria ci ha ricordato che nel nostro vocabolario vi sono circa 200 parole per non dire morte - ha ripreso don Mori -. Abbiamo dunque fatto... morire la morte? Come disse qualcuno, la vita è l'unica malattia dalla quale non si guarisce... prima o poi. Una società come la nostra che evita anche solo di parlare di queste cose come come può essere considerata?».

Il Cif festeggia i 70 anni

Ha compiuto 70 anni il Centro Italiano Femminile di Cremona, nato alla fine della Seconda Guerra Mondiale per suscitare una presenza costruttiva delle donne cattoliche nell'Italia che usciva dall'esperienza bellica. Per celebrare l'anniversario il Cif, presieduto da Ernestina Contardi, ha voluto riordinare documenti di questo periodo in un archivio consultabile. L'inaugurazione, il 24 ottobre, è stata l'occasione per mettere in luce il valore della presenza femminile nella storia.

Anno Santo, sono quattro le sedi giubilari in diocesi

Manca poco più di un mese all'apertura della Porta Santa in San Pietro, a Roma. Martedì 8 dicembre, infatti, nella solennità dell'Immacolata Concezione, Papa Francesco, che ha ufficialmente annunciato, l'11 aprile scorso, con la Bolla "Misericordiae Vultus", la convocazione del Giubileo, inaugurerà l'Anno Giubilare aprendo la Porta Santa del tempio massimo della Cristianità. Un rito che esprime simbolicamente l'offerta ai fedeli di un percorso straordinario verso la salvezza, un segno tangibile di speranza e di vicinanza del Padre a ogni credente. In diocesi di Cremona, così come in tutte le chiese del mondo, l'apertura dell'Anno Santo sarà, invece, domenica 13 dicembre. Nel pomeriggio della terza domenica d'Avvento il Vescovo Lafranconi presiederà una solenne Eucaristia nella Cattedrale, dove è l'unica Porta Santa della diocesi, anche se le indulgenze, prova dell'amore misericordioso di Dio nei confronti dell'uomo peccatore, potranno essere lucrare in altre tre chiese giubilari: il Santuario di Santa Maria del Fonte presso Caravaggio, il santuario della Beata Vergine della Misericordia a Castelleone e il Santuario della Madonna della Fontana a Casalmaggiore. In questi luoghi sacri dedicati a Maria, in contemporanea con la Messa del Vescovo, si svolgeranno analoghe celebrazioni. A presiedere l'Eucaristia d'apertura del Giubileo saranno tre delegati episcopali: il vicario generale, mons.



La Porta Santa sarà in Duomo

Mario Marchesi, il delegato per la Pastorale, don Irvano Maglia, e il delegato per il Clero, mons. Mario Barbieri. In questa occasione in tutte le parrocchie della diocesi saranno sospese le Messe pomeridiane. In diocesi sarà presente, come già detto, una sola Porta Santa. A differenza di quanto si potrebbe immaginare non è il portale centrale della Cattedrale, ma quello del transetto meridionale, che si affaccia su piazza S. Antonio Maria Zaccaria e Palazzo vescovile. Una decisione dovuta a molteplici significati: è la porta che guarda verso il sole nel suo massimo splendore, dalla quale il Vescovo accede durante la Veglia pasquale. Da non sottovalutare, tra i criteri che hanno portato a questa scelta, la presenza di una rampa che consente l'accesso ai disabili, superando le barriere architettoniche. La solenne celebrazione, il 13 novembre, avrà inizio alle ore 16, nella chiesa di Santa Maria Maddalena, dove mons. Lafranconi avvierà il cammino penitenziale verso il massimo tempio cittadino. Giunto dinanzi al portone del transetto meridionale, il presule aprirà i battenti ed entrerà seguito dai sacerdoti e dai fedeli. Avrà poi inizio la solenne Eucaristia. Il Giubileo della Misericordia si concluderà il 20 novembre 2016. Periodo che, soprattutto nelle chiese giubilari, sarà dedicato alla preghiera e alle confessioni. Proprio in questo senso saranno predisposti, nella nostra diocesi, strumenti di accompagnamento ai pellegrinaggi, individuali e comunitari, così come un sussidio per l'esame di coscienza, in particolare attraverso uno schema suggerito proprio dal Vescovo.

Specifici suggerimenti per vivere l'Anno della Misericordia sono proposti dall'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile, che richiama alcune priorità: l'ascolto del Vangelo, le opere di misericordia affidate dal Papa ai giovani, la preghiera e il sacramento della Riconciliazione, modi per fare dell'oratorio una "tenda di misericordia" (su www.diocesidicremona.it è possibile scaricare la Mappa della Misericordia). La Federazione Oratori Cremonesi suggerisce poi alcuni itinerari per vivere il Giubileo della misericordia in Oratorio e non solo.

L'inedito di don Primo Mazzolari: un «Requiem» che abbraccia tutti

Un'intensa orazione nella quale il parroco di Bozzolo manifesta in pienezza il suo essere uomo, cristiano e ministro di Dio. Per la prima volta viene pubblicata a cura di Walter Montini e di Don Samuele Riva con l'introduzione di don Maurizio Compiani



«Intorno ad un "Requiem" di Don Primo Mazzolari: s'intitola così il fascicolo a cura di Walter Montini e Samuele Igo Riva, introdotto da Maurizio Compiani, che pubblica un inedito del parroco di Bozzolo. Un testo che, afferma Montini, «ho trovato in una versione originale e completa, senza data, riordinando i documenti di Romeo Voltini, caro amico di Don Primo; un Requiem in controtendenza; un Requiem per i vivi, non per i morti». Uno scritto già in parte pubblicato «in una raccolta di preghiere di Don Primo Mazzolari». Secondo Montini, nello scritto, Don Primo «doveva aver avuto davanti un paesaggio di tardo autunno, quando un pallido sole a fatica avvolge la campagna padana». Aggiungendo che «È un senso del morire, che per Don Primo è un vedersi morire, "se voir mourir" (Montaigne)». «Sembrano quasi comporsi, sullo sfondo dell'orazione mazzolariana, molte voci inquiete del nostro tempo, oranti...»; per questo «Il Requiem di Mazzolari abbraccia tutti, è universale; nessuno è dimenticato». E, per questo, invita, Montini: «Allora sostiamo con essi; non figure evanescenti, ma volti, senza differenze di stato, di condizione sociale o di ordine di precedenza, in mutuo colloquio sulla vita e sulla morte». E conclude: «Ancora una volta, con un linguaggio denso di poesia che sa cogliere l'essenziale delle cose e andare al cuore delle situazioni, Don Primo sprigiona in questa preghiera la sua profonda umanità». Da parte sua, don Samuele Riva, dopo un esame profondo del testo mazzolariano, conclude sottolineando: «Qui, come in tutta la produzione mazzolariana, troviamo felicemente coniugati l'uomo, il cristiano, il prete, e ciascuna di queste dimensioni di Don Primo, non si trova assolutamente in conflitto o in difficile coabitazione forzata con le altre, perché egli si dimostra totalmente e integralmente uomo, totalmente e integralmente cristiano, totalmente e integralmente prete, inscindibilmente ed indissolubilmente».

Vincenzo Rini

Perplessità sui «testamenti biologici»

Entro la fine dell'anno anche il Comune di Cremona avrà il suo registro dei testamenti biologici. Il regolamento, approvato nei giorni scorsi, sarà discusso e probabilmente approvato in Consiglio dopo di che il registro sarà ufficialmente aperto. Chi vorrà potrà quindi consegnare presso i servizi demografici del Comune il proprio nominativo e la propria decisione in merito alla prosecuzione o meno della terapie in caso di un quadro drammatico della propria situazione sanitaria. Se la persona non potesse essere in grado di decidere, un fiduciario potrà segnalare al medico l'espressa volontà del paziente custodita nel registro. «Esprimo la mia perplessità su una misura che - ci ha detto don Enrico Trevisi, teologo moralista e rettore del Se-

minario vescovile di Cremona - se da una parte pavantaggia i medici (che in questo modo possono avere un'idea di come la pensi il paziente che hanno in cura sul fine vita), dall'altra toglie loro ogni intervento legato alla propria professionalità. Lo strumento, inoltre, è privo di un quadro normativo nazionale nel quale potrebbe eventualmente trovare un significato concreto. In rete ci sono moduli pre-stampati che ognuno può scaricare gratuitamente e controfirmare e siti in cui registrarsi per ricevere a casa moduli pre-confezionati. Le situazioni, in quei delicati momenti, sono talmente varie e imprevedibili da rendere difficile stabilire una volta per tutte una decisione. Non si tiene conto dell'evoluzione medica che può essere intercorsa; ci si potrebbe trovare di fron-

te a patologie con basse o con alte possibilità di recupero. Non si tiene conto infine di quanto potrebbe emergere nel dialogo fra parenti, fiduciario, figli e medico curante».